



MEDEL invita le autorità francesi ad abbandonare il progetto per limitare la libertà di espressione dei membri della magistratura.

DOPO POLONIA E UNGHERIA, LA FRANCIA?

È con estrema preoccupazione che MEDEL prende atto della volontà delle autorità francesi di mettere in discussione la libertà di espressione della magistratura e, attraverso ciò, di minare l'indipendenza del sistema giudiziario francese.

Due giorni dopo che la Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza SARISU PEHLIVAN v. Turchia del 6 giugno 2023, ha sottolineato che le organizzazioni professionali dei giudici sono attori centrali della società civile, le cui dichiarazioni devono beneficiare di un "alto livello di protezione" nella misura in cui fanno parte di un "dibattito su questioni di interesse pubblico", il Senato ha emendato lo statuto dei magistrati francesi per limitare drasticamente la libertà di espressione delle organizzazioni sindacali su questioni non direttamente legate alla loro pratica professionale.

Questo attacco deve essere considerato ancora più seriamente perché prende di mira in particolare le posizioni assunte dal Syndicat de la Magistrature volte a ricordare il compito di salvaguardia dei diritti fondamentali che spetta all'autorità giudiziaria in ogni società democratica e l'indipendenza che le deve essere riconosciuta di conseguenza. Queste posizioni sono state adottate in occasione di una vasta operazione di polizia condotta a Mayotte con l'obiettivo ufficiale di combattere l'immigrazione clandestina, ma in un contesto in cui si temeva un'eccessiva repressione, con diversi politici locali che invocavano apertamente azioni extragiudiziali contro i cittadini stranieri.

Riteniamo che questo attacco sia ancora più preoccupante perché arriva solo poche settimane dopo che il Ministro della Giustizia, perseguito per interessi

illegali, ha ufficialmente sottoposto al Consiglio Supremo della Magistratura le sue "domande" sui limiti della libertà di espressione dei giudici.

Sebbene affermino di lavorare per lo stato di diritto in Europa, sembra che le autorità francesi abbiano scelto di seguire le orme dei governi polacco e ungherese nei loro sforzi per minare l'indipendenza della magistratura, con il rischio di esporre la Francia a un procedimento per inadempienza davanti ai tribunali dell'Unione Europea.

MEDEL ricorda, come riconosciuto da tutti gli organismi europei, e in particolare dal Consiglio d'Europa, dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, che la partecipazione al dibattito pubblico su questioni di interesse generale - e in particolare sul piano dell'effettiva tutela dei diritti umani e delle libertà - non è solo un diritto ma anche un dovere per la magistratura.

MEDEL esorta quindi le autorità francesi ad abbandonare i loro piani di restrizione della libertà di espressione dei magistrati e ad agire perché invece il Paese della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo sia un punto di forza per il rafforzamento dello Stato di diritto nel continente europeo.

13 giugno 2023